Paolo Pellegrini / *Mefop*

Gli edili fanno da battistrada

Con il rinnovo del contratto del settore edile trova finalmente attuazione quanto auspicato da più parti da diversi anni, anche dalla stessa Covip (cfr. *Relazione per l'anno 2008 – Considerazioni del Presidente*, Roma, 18 giugno 2009): l'adesione automatica a Fondi pensione con contribuzione generalizzata a carico del solo datore di lavoro in favore di tutti i lavoratori.

Il contratto in questione è quello siglato dai sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil e da Ance e Coop, che era scaduto a dicembre del 2012, che prevede un versamento a previdenza complementare di 8 euro mensili (sulla retribuzione di base, che andranno quindi riparametrati per i livelli retributivi superiori) per ciascun lavoratore soggetto ai CCNL edili-industria e al CCNL edili-cooperative a partire da gennaio 2015

In particolare il «contributo previdenziale contrattuale» verrà versato al Prevedi e Cooperlavoro, a carico del datore di lavoro. Il contratto prevede che il contributo spetti a prescindere dalla precedente adesione a previdenza complementare. Per i lavoratori già iscritti al Prevedi e Cooperlavoro, il contributo è aggiuntivo rispetto agli ordinari contributi a carico dell'azienda. Per i non iscritti a Prevedi e Cooperlavoro, il contributo è comunque versato e – così afferma il contratto collettivo – questo comporta l'iscrizione del lavoratore interessato ai fondi cui è versato il contributo mensile. Il contratto stabilisce implicitamente che questo versamento ai soli due fondi indicati si produca anche in caso di adesione a un Fondo pensione diverso da Prevedi e Cooperlavoro, ivi incluse le adesioni collettive a fondi aperti con versamento di Tfr e contributo datoriale. Tale implicita indicazione, non preclude la possibilità per i lavoratori interessati di trasferire dopo due anni la posizione maturata in Prevedi o in Cooperlavoro ad altre forme pensionistiche complementari, fermo restando il versamento ai due fondi del contributo corrente maturato mese per mese. Tale soluzione sembra trovare una logica motivazione nella finalità di garantire la regolarità e certezza della prestazione contributiva a favore del lavoratore, in un settore caratterizzato da una elevatissima mobilità interaziendale e territoriale, come quello edile.

Il contratto precisa poi che su questo importo, trattandosi di contribuzione datoriale, è dovuta esclusivamente la contribuzione Inps di solidarietà.

L'avvio di questa esperienza non può che destare una positiva curiosità per l'efficacia che potrà avere. La valutazione di questa prossima esperienza dovrà partire dalla situazione attuale, caratterizzata da tante cose da fare ma poche iniziative concrete. Per limitarci al tema principale che è quello del rilancio delle adesioni, sono note a tutti le cose da fare: una campagna seria e di lungo periodo – direi quasi permanente – di cultura previdenziale, preferibilmente di tipo istituzionale, nella quale vi sia anche la diffusione della busta arancione; aumento delle adesioni eventualmente riproponendo una formula di *automatic enrollment*, valutando la possibilità di seguire il modello inglese (cfr. Antonello Motroni, *Tendenze - Come rilanciare le adesioni alla previdenza*

complementare: il caso italiano e quello inglese, in «Newsletter Mefop» n. 51 dicembre 2012); sul piano fiscale, il passaggio al modello di tassazione Eet, possibilmente estendendo la fiscalità del d.lgs. 252/2005 anche ai fondi negoziali dei dipendenti pubblici. L'assenza di iniziative delle Istituzioni, impegnate su tanti altri fronti (*Jobs Act*, Garanzia Giovani, esodati, investimenti nell'economia reale), comporta il perpetrarsi della stagnazione delle adesioni (vedi dati al 30.6), che vede i fondi negoziali arretrare, con modesti incrementi di fondi aperti e Pip, sia pure con qualche esperienza di maggiore dinamicità e successo.

La previdenza complementare in Italia. Adesioni (dati di fine periodo: dati provvisori per il 2014)

	Giu 2014	Mar 2014	Dic 2013	var% Giu 14 / Dic13
Fondi pensione negoziali	1.951.525	1.953.585	1.950.552	0,0
di cui LDSP	1.783.340	1.787.332	1.789.395	-0,4
Fondi pensione aperti	1.018.740	1.002.604	984.584	3,5
di cui LDSP	*465.362*	*459.124*	*455.802*	*2,1*
Pip nuovi	2.282.032	2.209.050	2.134.038	6,9
di cui LDSP	1.400.182	1.355.256	1.310.404	6,9
Pip vecchi	505.000	505.000	505.110	
di cui LDSP	171.000	171.000	171.974	
Fondi pensione preesistenti	654.000	654.000	654.627	
di cui LDSP	627.000	627.000	627.773	
Totale iscritti	6.386.118	6.299.102	6.203.763	2,9
di cui LDSP	4.446.475	4.400.345	4.355.970	2,1

LDSP: lavoratori dipendenti del settore privato
(1) Per i Pip vecchi e i fondi pensione presistenti non si dispone di rilevazioni in corso d'anno. I dati indicati sono basati su quelli della fine dell'anno precedente.
(2) Si è ipotizzato che tutti gli aderenti lavoratori dipendenti facciano riferimento al settore privato.
(3) Nel totale si include Fondinps. Sono inoltre escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente ai Pip vecchi e nuovi: a fine 2015 circa 62.000 individui di cui 36.000 lavoratori dipendenti.

L'adesione contrattuale a Prevedi e Cooperlavoro si configura come adesione volontaria, per effetto di una manifestazione di volontà del lavoratore e del datore di lavoro realizzata, in sede di contrattazione collettiva, per il tramite dei rispettivi rappresentanti (le Parti Sociali) firmatari del CCNL edili-industria e edili-cooperative. Tale tipologia di adesione si concretizza tramite una contribuzione a carico esclusivo del datore di lavoro (in seguito «contribuzione contrattuale»), nella misura prefissata dalle Parti Sociali, preservando la totale libertà nella scelta del lavoratore di aggiungere la quota ordinaria di contribuzione a carico dell'iscritto e del datore di lavoro e la quota contributiva di fonte Tfr (che nel caso specifico di Prevedi può anche non accompagnare il contributo dell'1%).

La citata contribuzione contrattuale è un incremento retributivo, definito in sede di contrattazione collettiva nazionale, che le Parti Sociali hanno stabilito di destinare al Fondo Prevedi e Cooperlavoro per tutti i lavoratori soggetti al CCNL edili-industria e edili-cooperative.

Da quanto sopra discende che l'adesione contrattuale non è revocabile da parte del lavoratore, né tanto meno da parte del datore di lavoro, sia in forza della «volontarietà collettiva» attraverso la quale si è realizzata, sia in forza del principio civilistico che nega validità alle rinunce e alle transazioni sui benefici previsti dai contratti collettivi di lavoro a favore dei rispettivi destinatari (art. 2113 del codice civile).

Ad ogni modo si tratta di tecnicalità che dovranno essere risolte e di cui racconteremo nei prossimi numeri di questa Newsletter. Quello che conta è capire quali risultati potranno esserci in termine di incremento delle adesioni e con contribuzione completa, tali da configurare un accantonamento realmente efficace per la creazione di una pensione integrativa di quella pubblica. Inoltre è interessante verificare come questa sperimentazione potrà essere utilizzata dai fondi Prevedi e Cooperlavoro per indurre chi

riceve il contributo contrattuale a incrementare la propria contribuzione beneficiando in tale modo della ulteriore contribuzione del datore di lavoro come prevista dalle fonti istitutive dei due fondi.

Scheda: i numeri di Prevedi

	Aderenti 31.03.14	% aderenti per comparto	Var.% 31.03.14 / 31.12.13	Tasso di adesione 31.03.13	Tasso di adesione 31.03.14	Andp 31.03.14 (mln. euro)	% Andp per comparto
Prevedi	40.959		-1,72	7,51	7,73	441,66	
sicurezza	6.268	15,30	0,16			41,59	9,42
bilanciato	34.691	84,70	-2,05			400,08	90,58

Un ulteriore aspetto di rilievo è che questa iniziativa del contributo datoriale generalizzato sia avvenuta in un settore caratterizzato da una gravissima crisi che – si stima – dal 2008 ad oggi ha determinato la perdita di quasi il 50% degli addetti. Da questo punto di vista sarà interessante verificare se vi saranno fenomeni di auspicabile emulazione da parte di altre categorie.

PREVIFIN: GLI STRUMENTI ALTERNATIVI DI INVESTIMENTO IV EDIZIONE

L'investimento in strumenti non tradizionali presuppone capacità, conoscenze e *know how* specifici. Per soddisfare tali esigenze formative, Mefop ha scelto di dedicare la IV edizione del corso Previfin agli strumenti alternativi di investimento.

DESTINATARI
Previfin si rivolge a tutti coloro che seguono la gestione finanziaria nei fondi pensione e nelle casse di previdenza (direzione, funzione finanza, CdA) e, più in generale, a chi intende costruire o approfondire le proprie conoscenze sugli investimenti alternativi. Il corso sarà attivato al raggiungimento di 20 iscrizioni.

OBIETTIVI
Il corso intende fornire ai partecipanti gli strumenti per comprendere le caratteristiche delle asset class non tradizionali e il contributo da esse offerto all'asset allocation strategica. Uno specifico approfondimento sarà dedicato al processo di selezione, all'attività di due diligence e al risk management.

CARATTERISTICHE
Il percorso formativo è strutturato in 5 moduli, dedicati all'approfondimento di una specifica asset class di investimento (derivati, hedge funds, immobiliari, private equity e private debt, infrastrutture). Ogni modulo è sotto la supervisione scientifica di un responsabile.

I RESPONSABILI SCIENTIFICI
I derivati - Prof. Giuseppe Corvino, Università Bocconi
Gli hedge funds - Dr. Massimo Maurelli, Aima
Gli investimenti immobiliari - Dr. Enrico Cestari, Luiss Business School
Il private equity e il private debt - Prof.ssa Gervasoni, Università Castellanza - Liuc
Le infrastrutture - Dr.ssa Daniela Blandino, Equiter, Prof. Giuseppe Pantaleo Corvino, Università Bocconi

DURATA
Il percorso, articolato in 15 incontri, prenderà avvio a dicembre e si chiuderà ad aprile.

Per maggiori informazioni: formazione@mefop.it